Secondo una fantastica ricostruzione del Centro ufologico nazionale nel 1933 alla Siai Mar

Astronave aliena a Ver

Quando il Duce ordinò ai giornali: «Non pubblicat

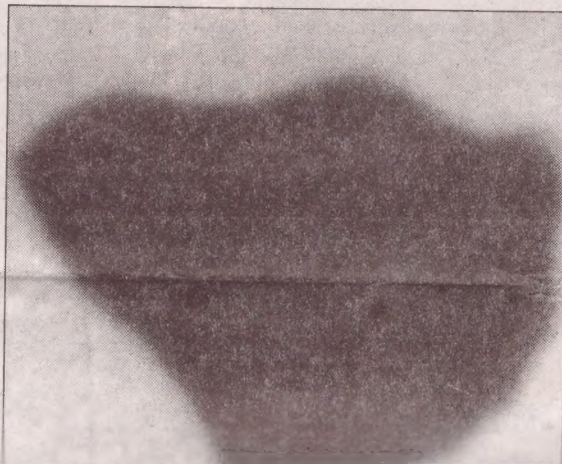
di ANTONIO DI GAETANO

Il 13 giugno 1933, nella zona compresa tra Magenta e Novara, potrebbe essere atterrato un "disco volante" che sarebbe poi stato recuperato e trasportato negli stabilimenti aeronautici della Siai Marchetti di Vergiate (gruppo Agusta) per essere poi consegnato, nel 1940, ai nazisti. Se la fantastica ipotesi fosse vera, Vergiate dovrebbe quindi essere equiparata all'Area 51, la località del Nevada dove gli ufologi di tutto il mondo ritengono siano custoditi astronavi aliene e i corpi dei relativi occupanti. L'evento cosmico - che risulterebbe da una serie di documenti d'epoca venuti fortunosamente in possesso del Centro ufologico nazionale (Cun), interlocutore privilegiato del ministero della Difesa - farebbe retrodatare l'inizio dell'era ufologica agli anni '30, cioè dieci anni prima che Stati Uniti, Inghilterra, Germania e altre Nazioni costituissero le prime commissioni d'inchiesta, segrete o ufficiali, col compito di esaminare un fenomeno ricorrente anche in passato. Secondo la documentazione esaminata dal Cun, il regime fascista avrebbe affidato le indagini sugli avvistamenti di "aeromobili di natura e provenienza sconosciute" a un fantomatico Gabinetto RS/33 che annoverava fra i collaboratori anche chirurghi e biologi: con un volo di fantasia, la presenza di questi specialisti potrebbe far supporre che con l'Ufo atterrato in Padania fosse stato recuperato anche il relativo equipaggio. Ma ecco la ricostruzione della vicenda effettuata sulla base dei documenti originali disponibili e autenticati dai periti, attentamente vagliati da Alfredo Lissoni, responsabile dell'Ufficio Stampa del Centro ufologico nazionale, in accordo col suo presidente Roberto Pinotti. 13 giugno 1933 (XI dell'era fascista). Un "disco volante" atterra per avaria in una zona imprecisata tra Magenta e Novara in un'alba piovosa. L'agenzia di stampa di regime, la Stefani, alle 7,30 lancia la notizia ai giornali dalla sua sede milanese di corso Venezia. Informato dell'evento, il capo del governo Benito Mussolini impedisce che l'incidente sia reso pubblico. Ecco il testo di un telegramma inviato alle 16 con "priorità su tutte le priorità" e su un circuito "riservatissimo": "D'ordine superiore disponesi trattare modo seguente notizia diffusa dispaccio Stefani Nr.66/3/1.C due punti aeromobile di cui sopra ricono-

e dall'astronomo Gino Cecchini (poi direttore dell'Osservatorio di Pino Torinese), avrebbero collaborato i professori Giancarlo Vallauri (insegnante di elettrotecnica, accademico dei Lincei), Romualdo Pirotta (botanico), Gaetano Arturo Crocco (ingegnere aeronautico), Dante De Blasi (medico, accademico pontificio), Francesco Severi (matematico, accademico pontificio), Filippo Bottazzi (chirurgo e biologo), Francesco Giordani (chimico) nonché il senatore e conte Luigi Cozza, presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, quale referente con le massime gerarchie. Nel 1940 il Gabinetto RS/33 (le iniziali potrebbero stare per "ricerche speciali", ma si sa che i servizi segreti fascisti avevano una sezione RS, iniziali di "ricerca e spionaggio"; il numero potrebbe indicare l'anno della sua costituzione) avrebbe cessato la sua attività cedendo ai tedeschi sia la docu-

che raffigura un "sigaro volante" seguito da due "dischi", datato 22 agosto 1936 e sempre vergato su carta intestata "Senato del Regno". Il testo recita tra l'altro: "Anche se la Prefettura di Venezia sta attivamente svolgendo indagini, non c'è nulla di chiaro sulla storia dell'aeronave misteriosa. Fu avvistata nella mattina di lunedì. Era un disco metalli-



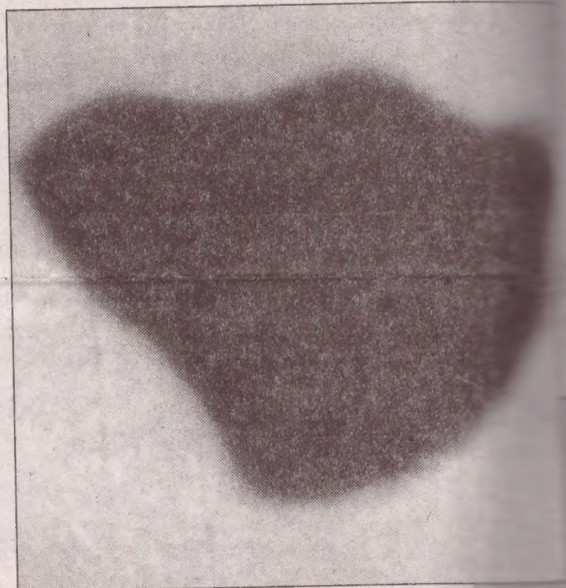


vato a r
no un'o
sopra M
lungo t
gue il d
nestrini
ci altern
il "siga
cappelli
una cup
la torpe
ve. Que
durevol
sta, ma
da e avi
Duce ha
ché dice
li ingles
la sua po
to a Sta
dal 1931
no di ta
guerra a
a modo
del tutto
esploda
piloti de
commili
tantenne
il conten
condo le
tuita da d
me, appa
non avev
una luce
so, era e
non face
dichiarò
meriggio
dro volar
di cono
come de
cilindric
fuoriusci
parte pos
cole e a
sormonta
rei levati
non dove
venivano
Cr32 allo
nautica e
di 375 km
ni CA100
sto di 130
vergata se
sto XIV
scista, il 1
che insegu
zia" sareb
dozzina d
Duce e p

serie di documenti d'epoca ve-
nuti fortunosamente in possesso del Centro ufologico nazionale (Cun), interlocutore privilegiato del ministero della Difesa - farebbe retrodatare l'inizio dell'era ufologica agli anni '30, cioè dieci anni prima che Stati Uniti, Inghilterra, Germania e altre Nazioni costituissero le prime commissioni d'inchiesta, segrete o ufficiali, col compito di esaminare un fenomeno ricorrente anche in passato. Secondo la documentazione esaminata dal Cun, il regime fascista avrebbe affidato le indagini sugli avvistamenti di "aeromobili di natura e provenienza sconosciute" a un fantomatico Gabinetto RS/33 che annoverava fra i collaboratori anche chirurghi e biologi: con un volo di fantasia, la presenza di questi specialisti potrebbe far supporre che con l'Ufo atterrato in Padania fosse stato recuperato anche il relativo equipaggio. Ma ecco la ricostruzione della vicenda effettuata sulla base dei documenti originali disponibili e autenticati dai periti, attentamente vagliati da Alfredo Lissoni, responsabile dell'Ufficio Stampa del Centro ufologico nazionale, in accordo col suo presidente Roberto Pinotti. 13 giugno 1933 (XI dell'era fascista). Un "disco volante" atterra per avaria in una zona imprecisata tra Magenta e Novara in un'alba piovosa. L'agenzia di stampa di regime, la Stefani, alle 7,30 lancia la notizia ai giornali dalla sua sede milanese di corso Venezia. Informato dell'evento, il capo del governo Benito Mussolini impedisce che l'incidente sia reso pubblico. Ecco il testo di un telegramma inviato alle 16 con "priorità su tutte le priorità" e su un circuito "riservatissimo": "D'ordine superiore disponesi trattare modo seguente notizia diffusa dispaccio Stefani Nr.66/3/1.C due punti aeromobile di cui sopra riconosciuto per meteora dicesi meteora da Osservatorio astronomico Brera". Un successivo telegramma delle 17.07 firmato Direzione generale affari speciali: "D'ordine personale del Duce disponesi immediato dicesi immediato arresto diffusione notizia relativa ad aeromobile di natura e provenienza sconosciute di cui at dispaccio Stefani data odierna hore 7 et 30 stop. Disponesi istantanea rifusione eventuali piombi giornali recanti detta notizia stop. Previste max pene per trasgressori fino at deferimento at Tribunale sicurezza dello Stato stop". Per strana coincidenza, a poche ore dall'evento; tutti i prefetti milanesi e liguri sono sostituiti ("Corriere della Sera" del 15 giugno), ritenendoli forse responsabili della mancata segnalazione della presenza dell'intruso prima che questi atterrasse, considerato che due anni prima si sarebbe verificato un evento simile. Nei giorni e mesi successivi, quasi per preparare l'opinione pubblica alla presenza di alieni sul nostro pianeta, un testo che parla della vita su altri mondi viene inviato ai giornali. L'articolo compare anche su "Cronaca Prealpina" di Varese del 20 giugno e "L'Italia" (21 giugno). Anche in seguito sui mezzi di comunicazione si parlerà di extraterrestri, come sul "Balilla" (giugno e luglio) e "L'italiano" (settembre). Vergiate, sempre secondo il ricercatore del Cun, sarebbe stato "legato a doppio filo" col Gabinetto RS/33 incaricato di occuparsi delle intrusioni aeree di origine sconosciuta e ai cui



ri (matematico, accademico pontificio), Filippo Bottazzi (chirurgo e biologo), Francesco Giordani (chimico) nonché il senatore e conte Luigi Cozza, presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, quale referente con le massime gerarchie. Nel 1940 il Gabinetto RS/33 (le iniziali potrebbero stare per "ricerche speciali", ma si sa che i servizi segreti fascisti avevano una sezione RS, iniziali di "ricerca e spionaggio"; il numero potrebbe indicare l'anno della sua costituzione) avrebbe cessato la sua attività cedendo ai tedeschi sia la documentazione raccolta sia la stessa astronave. Facile per gli ufologi mettere in relazione la possibile cessione ai tedeschi di un "disco volante" alieno con l'aereo discoidale V-7, realizzato dal Terzo Reich tra il 1942 e il 1945.



Sotto il pilota generale Aldo Oliviero e Roberto Pinotti presidente del Centro ufologico nazionale al congresso di san Marino. A destra il "sigaro" avvistato a Venezia nel 1936: l'ufo era seguito da due "dischi volanti". Sopra ufo a forma di delta fotografato su Porto Ceresio il 2 ottobre 1977. Più in alto Alfredo Lissoni del Centro ufologico nazionale che ha condotto la ricerca dell'astronave di Vergiate. Accanto al titolo il "sigaro volante" fotografato su Treviso dal pilota maresciallo Cecconi il 18 giugno 1979

IL RAGGIO DELLA MORTE

Ancora più azzardata l'ipotesi che l'organismo presieduto da Guglielmo Marconi, analizzando gli strumenti di bordo dei "dischi volanti" recuperati, si occupasse di retroingegneria aliena per realizzare le armi immaginate dalla fantascienza. Marconi infatti avrebbe avuto allo studio un "raggio della morte" capace di paralizzare i sistemi elettrici dei motori e non solo. Scrive infatti Sandro Ottolenghi su "Gli scienziati" (De Agostini, 1974): "E' certo che nel 1935 (...) Marconi effettuò un esperimento dirigendo i fasci di un'emittente su un'automobile in movimento. Esperimenti di questo genere, effettuati davanti a esperti militari e allo stesso Mussolini, si ripeterono nelle campagne romane". Lo stesso Duce, in un'intervista rilasciata nel marzo 1945 al giornalista Ivanoe Fossani, confermò di aver assistito a più di una dimostrazione perfettamente riuscita. Ma c'è di più: Marconi - secondo quanto avrebbe dichiarato lui stesso al "Daily Mail" (26 gennaio 1929) e all' "Evening Standard" (15 dicem-



bile dell'Ufficio Stampa del Centro ufologico nazionale, in accordo col suo presidente Roberto Pinotti. 13 giugno 1933 (XI dell'era fascista). Un "disco volante" atterra per avaria in una zona imprecisata tra Magenta e Novara in un'alba piovosa. L'agenzia di stampa di regime, la Stefani, alle 7.30 lancia la notizia ai giornali dalla sua sede milanese di corso Venezia. Informato dell'evento, il capo del governo Benito Mussolini impedisce che l'incidente sia reso pubblico. Ecco il testo di un telegramma inviato alle 16 con "priorità su tutte le priorità" e su un circuito "riservatissimo": "D'ordine superiore disponesi trattare modo seguente notizia diffusa dispaccio Stefani Nr.66/3/1.C due punti aeromobile di cui sopra riconosciuto per meteora dicesi meteora da Osservatorio astronomico Brera". Un successivo telegramma delle 17.07 firmato Direzione generale affari speciali: "D'ordine personale del Duce disponesi immediato dicesi immediato arresto diffusione notizia relativa ad aeromobile di natura e provenienza sconosciute di cui at dispaccio Stefani data odierna hore 7 et 30 stop. Disponesi istantanea rifusione eventuali piombi giornali recanti detta notizia stop. Previste max pene per trasgressori fino at deferimento at Tribunale sicurezza dello Stato stop". Per strana coincidenza, a poche ore dall'evento, tutti i prefetti milanesi e liguri sono sostituiti ("Corriere della Sera" del 15 giugno), ritenendoli forse responsabili della mancata segnalazione della presenza dell'intruso prima che questi atterrasse, considerato che due anni prima si sarebbe verificato un evento simile. Nei giorni e mesi successivi, quasi per preparare l'opinione pubblica alla presenza di alieni sul nostro pianeta, un testo che parla della vita su altri mondi viene inviato ai giornali. L'articolo compare anche su "Cronaca Prealpina" di Varese del 20 giugno e "L'Italia" (21 giugno). Anche in seguito sui mezzi di comunicazione si parlerà di extraterrestri, come sul "Balilla" (giugno e luglio) e "L'italiano" (settembre). Vergiate, sempre secondo il ricercatore del Cun, sarebbe stato "legato a doppio filo" col Gabinetto RS/33 incaricato di occuparsi delle intrusioni aeree di origine sconosciuta e ai cui vertici avrebbe figurato Italo Balbo, ministro dell'Aeronautica dal 1929 al 6 novembre 1933, nonché assiduo frequentatore degli impianti varesini in quanto pilota e popolare trasvolatore intercontinentale. La Siai Marchetti, fondata nel 1915 come Società idrovolanti Alta Italia, cambiò poi la ragione sociale in Savoia Marchetti e, nel 1944, in Siai Marchetti. Dal 1969 fa parte del gruppo Agusta.

LA COMMISSIONE

Il Gabinetto, costituito nel 1933 dal governo fascista nell'ambito della Regia Accademia d'Italia e composto da non più di cinque elementi con un alto grado militare o politico, avrebbe fatto capo direttamente al Duce tenendo stretti contatti, oltre che con Italo Balbo, con Galeazzo Ciano, ministro degli Esteri (dal 1936 al 1943), e Arturo Bocchini, capo dal 1927 della polizia segreta del regime, l'Ovra (Organizzazione di vigilanza e repressione antifascista). Al vertice dell'organismo, che avrebbe avuto come luogo di riferimento l'Università romana La Sapienza, ci sarebbe stato Guglielmo Marconi (1874-1937), Premio Nobel per la fisica nel 1909, senatore nel 1912, iscritto al partito fascista nel 1923, presidente del Comitato nazionale per le ricerche e dell'Accademia d'Italia. Col Gabinetto, diretto nella pratica da tale Ruggero Costanti Cavazzani

pontificio), Filippo Bottazzi (chirurgo e biologo), Francesco Giordani (chimico) nonché il senatore e conte Luigi Cozza, presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, quale referente con le massime gerarchie. Nel 1940 il Gabinetto RS/33 (le iniziali potrebbero stare per "ricerche speciali", ma si sa che i servizi segreti fascisti avevano una sezione RS, iniziali di "ricerca e spionaggio"; il numero potrebbe indicare l'anno della sua costituzione) avrebbe cessato la sua attività cedendo ai tedeschi sia la documentazione raccolta sia la stessa astronave. Facile per gli ufologi mettere in relazione la possibile cessione ai tedeschi di un "disco volante" alieno con l'aereo discoidale V-7, realizzato dal Terzo Reich tra il 1942 e il 1945.

IL RAGGIO DELLA MORTE

Ancora più azzardata l'ipotesi che l'organismo presieduto da Guglielmo Marconi, analizzando gli strumenti di bordo dei "dischi volanti" recuperati, si occupasse di retroingegneria aliena per realizzare le armi immaginate dalla fantascienza. Marconi infatti avrebbe avuto allo studio un "raggio della morte" capace di paralizzare i sistemi elettrici dei motori e non solo. Scrive infatti Sandro Ottolenghi su "Gli scienziati" (De Agostini, 1974): "E' certo che nel 1935 (...) Marconi effettuò un esperimento dirigendo i fasci di un'emittente su un'automobile in movimento. Esperimenti di questo genere, effettuati davanti a esperti militari e allo stesso Mussolini, si ripeterono nelle campagne romane". Lo stesso Duce, in un'intervista rilasciata nel marzo 1945 al giornalista Ivanoe Fossani, confermò di aver assistito a più di una dimostrazione perfettamente riuscita. Ma c'è di più: Marconi - secondo quanto avrebbe dichiarato lui stesso al "Daily Mail" (26 gennaio 1929) e all" Evening Standard" (15 dicembre 1931) - pensava di poter comunicare con gli alieni attraverso radiomessaggi.

INCONTRI RAVVICINATI

In una nota riservatissima, redatta su carta intestata "Senato del Regno", si trovano elencate le disposizioni da seguire in occasione di atterraggi di aeromobili sconosciute, come ad esempio: "avvisare il prefetto", "disporre immediato recupero dell'aeromobile", "incaricare speciale sezione RS/33 dell'Ovra" (la polizia segreta del regime) per l'immediato "fermo di tutti i testimoni", "impedire d'ufficio la diffusione di ogni notizia". Che non si tratti di aerei convenzionali ma di tutt'altro, la nota lo mette bene in evidenza nel disporre che "occorre pubblicare, di tanto in tanto, brevissimi articoli in cui il fenomeno è riportato alla sua autentica natura celeste: meteora, stella cadente, pianeta, alone luminoso, iride, parelio, eccetera". Ad avvalorare la tesi che si trattasse di "astronavi" c'è un altro documento autografo, completo di un disegno

Sotto il pilota generale Aldo Oliviero e Roberto Pinotti presidente del Centro ufologico nazionale al congresso di san Marino. A destra il "sigaro" avvistato a Venezia nel 1936: l'ufo era seguito da due "dischi volanti". Sopra ufo a forma di delta fotografato su Porto Ceresio il 2 ottobre 1977. Più in alto Alfredo Lissoni del Centro ufologico nazionale che ha condotto la ricerca dell'astronave di Vergiate. Accanto al titolo il "sigaro volante" fotografato su Treviso dal pilota maresciallo Cecconi il 18 giugno 1979



co, netto, lucente, largo dicono dieci o dodici metri. Dalla base vicina sono partiti due cacciatori , ma anche a 130 km/h non sono riusciti ad accostarlo. Non emetteva alcun suono (...). So per certo che è stato veduto da altri piloti d'aviazione , anche da quel Marinelli che ha poi fatto il rapporto che è arri-

lla Siai Marchetti sarebbe stato custodito un "disco volante" atterrato tra Magenta e Novara

Vergiate

bblicate la notizia»

guito da
e sem-
del Re-
he se la
ite svol-
aro sulla
vvistata
metalli-

vato a mani di Ciano. Poi, dopo circa almeno un'ora, dopo che questo forse era passato sopra Mestre, è stato vist o (...) una sorta di lungo tubo metallico, grigio o ardesia". Segue il disegno dell'oggetto che evidenzia finestrini rettangolari dai quali "partivano luci alterne ora bianche ora rosse". A scortare il "sigaro volante" ci sarebbero stati "due cappelli come da prete: larghi, rotondi, con una cupola al centro, metallici e seguivano la torpedine senza mutare le posizioni relative. Questi ordigni facevano fumo, bianco e durevole. La Prefettura ha aperto un'inchiesta, ma puoi immaginare che farà poca strada e avrà l'esito che ebbe quella del '31. Il Duce ha espresso le sue preoccupazioni, perché dice che se si trattasse di veri aeromobili inglesi o francesi dovrebbe rivedere tutta la sua politica estera. So per certo che ha detto a Starace (segretario del Partito fascista dal 1931 al 1939, ndr) e altri «Se dispongono di tali ordigni, possiamo aspettarci la guerra a giorni e, questo è peggio, la guerra a modo loro!» Posso informarti che sono del tutto infondate le voci che vogliono esploda l'aeronave". Il racconto di uno dei piloti dei caccia inseguitori, raccolto da un commilitone, Faustino V. (è morto ultraottantenne nel 1999), corrisponde e completa il contenuto del documento: l'aeronave - secondo le sue dichiarazioni - sembrava costituita da due enormi piatti concavi uniti assieme, appariva costruita con metallo lucidato, non aveva insegne, era come circondata da una luce che si alternava tra il giallo e il rosso, era enorme (forse più di dieci metri) e non faceva rumore. Lo stesso Faustino V. dichiarò di aver visto nelle prime ore del pomeriggio dello stesso giorno un grosso cilindro volante, con una parte anteriore a tronco di cono e una posteriore a imbuto. Aveva come degli oblò su quella specie di paratie cilindriche poste lungo le fiancate, dai quali fuoriusciva una luce gialla e rossa. Dalla parte posteriore uscivano aeronavi più piccole e a forma di cappello, come un piatto sormontato da una cupola. Per il Cun gli aerei levatisi in volo per inseguire gli intrusi non dovevano essere dei "caccia" (all'epoca venivano denominati "cacciatori") Fiat Cr32 allora in dotazione alla Regia Aeronautica e capaci di raggiungere la velocità di 375 km/h, ma verosimilmente dei Caproni CA100, la cui velocità di crociera era giusto di 130 km/h. Un'altra nota interessante, vergata sempre su carta del Senato il 30 agosto XIV (quattordicesimo anno dell'era fascista, il 1936), rivela che da un "aeroplano [illegible] l'aeromobile fra Lido e Venezia" sarebbero state scattate al fuggitivo una dozzina di foto "strettamente riservate per il Duce e pochi altri". "Quest'affare - conclu-



meno ottico. Il Duce segue personalmente l'accaduto. L'allarme è esteso a tutta la zona aerea del Nord Est. Luce giallo aranciata a tratti bianco intensa, lampi regolari, fumo e scintille. Sono armati? Sono amici? Sono già stati visti in altre occasioni?". Lo stesso 30 agosto, alle 15,30 il Duce - secondo altre annotazioni autografe - avrebbe riservato un'udienza ai testimoni dell'avvistamento di Venezia, tali Genai, Tolmini, Venanzi. Mussolini, che non era tipo da indulgere agli scherzi, doveva essere tanto convinto che gli alieni fossero arrivati sulla Terra da dichiarare - in occasione di un discorso pronunciato il 23 febbraio 1941 al Teatro Adriano di Roma che - "è più verosimile che gli Stati Uniti siano invasi, prima che dai soldati dell'Asse, dagli abitanti non molto conosciuti, ma pare assai bellicosi, del pianeta Marte, che scenderanno dagli spazi siderali su inimmaginabili fortezze volanti" ("Giornale d'Italia" del 25 febbraio 1941). Alfredo Lissoni durante le sue ricerche non ha trascurato l'Archivio di Stato di Varese concentrando la sua attenzione sugli stabilimenti aeronautici Siai Marchetti di Sesto Calende e Vergiate. Secondo il giornalista, infatti, non occorrerebbe quindi aspettare il 1950 - da americani e russi con gli Avrocar e i Galonska. Secondo la testimonianza di un militare che avrebbe fatto parte di un gruppo di paracadutisti inglesi mandati invano a distruggere la fabbrica nazista delle V-7, Lino Scaglioni di Dosso Ferrarese, Hitler, informato da Mussolini "della costruzione di dischi volanti italiani", chiese e ottenne da Roma "che tutti gli esperimenti di perfezionamento di questo nuovo ordigno venissero fatti in territorio controllato dalla Germania". Sui "dischi volanti" progettati in Germania e sviluppati poi dagli anglo-canadesi la pubblicistica è ampia. Nella presentazione dei libro di Renato Vesco "I velivoli del mistero" (Mursia, 1970) si legge per esempio che gli Ufo sarebbero il frutto "del perfezionamento tecnico, condotto nella massima segretezza, degli allora sperimentali armamenti antiaerei ed aerei italo-tedeschi, caduti in mano britannica alla fine della Seconda guerra mondiale".

MINISTERO DELLA DIFESA

Oggi l'intrusione di Ufo nello spazio aereo italiano è un'ipotesi supportata da 250 rapporti esaminati dall'Aeronautica militare italiana la quale sostiene tuttavia che il fenomeno non costituisce un pericolo per la difesa aerea nazionale. Se lo fosse, il Reparto Generale Sicurezza dell'Arma azzurra, incaricato di occuparsi del feno-

inglesi o francesi dovrebbe rivedere tutta la sua politica estera. So per certo che ha detto a Starace (segretario del Partito fascista dal 1931 al 1939, ndr) e altri «Se dispongono di tali ordigni, possiamo aspettarci la guerra a giorni e, questo è peggio, la guerra a modo loro!» Posso informarti che sono del tutto infondate le voci che vogliono esploda l'aeronave". Il racconto di uno dei piloti dei caccia inseguitori, raccolto da un commilitone, Faustino V. (è morto ultraottantenne nel 1999), corrisponde e completa il contenuto del documento: l'aeronave - secondo le sue dichiarazioni - sembrava costituita da due enormi piatti concavi uniti assieme, appariva costruita con metallo lucidato, non aveva insegne, era come circondata da una luce che si alternava tra il giallo e il rosso, era enorme (forse più di dieci metri) e non faceva rumore. Lo stesso Faustino V. dichiarò di aver visto nelle prime ore del pomeriggio dello stesso giorno un grosso cilindro volante, con una parte anteriore a tronco di cono e una posteriore a imbuto. Aveva come degli oblò su quella specie di paratie cilindriche poste lungo le fiancate, dai quali fuoriusciva una luce gialla e rossa. Dalla parte posteriore uscivano aeronavi più piccole e a forma di cappello, come un piatto sormontato da una cupola. Per il Cun gli aerei levatisi in volo per inseguire gli intrusi non dovevano essere dei "caccia" (all'epoca venivano denominati "cacciatori") Fiat Cr32 allora in dotazione alla Regia Aeronautica e capaci di raggiungere la velocità di 375 km/h, ma verosimilmente dei Caproni CA100, la cui velocità di crociera era giusto di 130 km/h. Un'altra nota interessante, vergata sempre su carta del Senato il 30 agosto XIV (quattordicesimo anno dell'era fascista, il 1936), rivela che da un "aeroplano che inseguiva l'aeromobile fra Lido e Venezia" sarebbero state scattate al fuggitivo una dozzina di foto "strettamente riservate per il Duce e pochi altri". "Quest'affare - concluMeno ottico. Il Duce segue personalmente l'accaduto. L'allarme è esteso a tutta la zona aerea del Nord Est. Luce giallo aranciata a tratti bianco intensa, lampi regolari, fumo e scintille. Sono armati? Sono amici? Sono già stati visti in altre occasioni?". Lo stesso 30 agosto, alle 15,30 il Duce - secondo altre annotazioni autografe - avrebbe riservato un'udienza ai testimoni dell'avvistamento di Venezia, tali Genai, Tolmini, Venanzi. Mussolini, che non era tipo da indulgere agli scherzi, doveva essere tanto convinto che gli alieni fossero arrivati sulla Terra da dichiarare - in occasione di un discorso pronunciato il 23 febbraio 1941 al Teatro Adriano di Roma che - "è più verosimile che gli Stati Uniti siano invasi, prima che dai soldati dell'Asse, dagli abitanti non molto conosciuti, ma pare assai bellicosi, del pianeta Marte, che scenderanno dagli spazi siderali su inimmaginabili fortezze volanti" ("Giornale d'Italia" del 25 febbraio 1941). Alfredo Lissoni durante le sue ricerche non ha trascurato l'Archivio di Stato di Varese concentrando la sua attenzione sugli stabilimenti aeronautici Siai Marchetti di Sesto Calende e Vergiate. Secondo il giornalista, infatti, non occorrerebbe quindi aspettare il 1950 - da americani e russi con gli Avrocar e i Galonska. Secondo la testimonianza di un militare che avrebbe fatto parte di un gruppo di paracadutisti inglesi mandati invano a distruggere la fabbrica nazista delle V-7, Lino Scaglioni di Dosso Ferrarese, Hitler, informato da Mussolini "della costruzione di dischi volanti italiani", chiese e ottenne da Roma "che tutti gli esperimenti di perfezionamento di questo nuovo ordigno venissero fatti in territorio controllato dalla Germania". Sui "dischi volanti" progettati in Germania e sviluppati poi dagli anglo-canadesi la pubblicistica è ampia. Nella presentazione dei libro di Renato Vesco "I velivoli del mistero" (Mursia, 1970) si legge per esempio che gli Ufo sarebbero il frutto "del perfezionamento tecnico, condotto nella massima segretezza, degli allora sperimentali armamenti antiaerei ed aerei italo-tedeschi, caduti in mano britannica alla fine della Seconda guerra mondiale".

MINISTERO DELLA DIFESA

Oggi l'intrusione di Ufo nello spazio aereo italiano è un'ipotesi supportata da 230 rapporti esaminati dall'Aeronautica militare italiana la quale sostiene tuttavia che il fenomeno non costituisce un pericolo per la difesa aerea nazionale. Se lo fosse, il Reparto Generale Sicurezza dell'Arma azzurra, incaricato di occuparsi del fenomeno, solleciterebbe la creazione di una task force per gli interventi del caso. Questa, in sintesi, la posizione dell'Aeronautica nei confronti dei famigerati - quanto, fino a prova contraria, inoffensivi - "dischi volanti" illustrata dal generale pilota Aldo Olivero presente, su autorizzazione del ministro della Difesa, all'ottavo simposio mondiale sugli Ufo organizzato nel giugno dello scorso anno dal Centro ufologico nazionale (Cun) a San Marino. Per gli esperti del settore, l'intervento di un alto ufficiale dell'Arma azzurra alla manifestazione - il primo in assoluto in un congresso ufologico - è stato di per sé un evento significativo al di là delle dichiarazioni ufficiali. Quello che appare importante non sono tanto le assicurazioni formali sul fatto che il fenomeno non costituisce un pericolo per la sicurezza nazionale, quanto la circostanza che i numerosi casi giudicati inspiegabili vengono riferiti a "Oggetti volanti non identificati" per via della forma (sferica, cilindrica, triangolare) e del comportamento anomalo.

IL CASO CECCONI



quando una sfera sarebbe atterrata ad Abbiate Guazzone davanti agli occhi allibiti di Bruno Facchini - per vedere il territorio varesino interessato al fenomeno, dopo che i "dischi volanti" avevano cominciato ad

Cr32 allora in dotazione alla Regia Aeronautica e capaci di raggiungere la velocità di 375 km/h, ma verosimilmente dei Caproni CA100, la cui velocità di crociera era giusto di 130 km/h. Un'altra nota interessante, vergata sempre su carta del Senato il 30 agosto XIV (quattordicesimo anno dell'era fascista, il 1936), rivela che da un "aeroplano che inseguiva l'aeromobile fra Lido e Venezia" sarebbero state scattate al fuggitivo una dozzina di foto "strettamente riservate per il Duce e pochi altri". "Quest'affare - conclu-

Stati Uniti siano invasi, prima che dai soldati dell'Asse, dagli abitanti non molto conosciuti, ma pare assai bellicosi, del pianeta Marte, che scenderanno dagli spazi siderali su inimmaginabili fortezze volanti" ("Giornale d'Italia" del 25 febbraio 1941). Alfredo Lissoni durante le sue ricerche non ha trascurato l'Archivio di Stato di Varese concentrando la sua attenzione sugli stabilimenti aeronautici Siai Marchetti di Sesto Calende e Vergiate. Secondo il giornalista, infatti, non occorrerebbe quindi aspettare il 1950 -

pio che gli Ufo sarebbero il frutto "del perfezionamento tecnico, condotto nella massima segretezza, degli allora sperimentali armamenti antiaerei ed aerei italo-tedeschi, caduti in mano britannica alla fine della Seconda guerra mondiale".

MINISTERO DELLA DIFESA

Oggi [illegible] di Ufo nello spazio aereo italiano [illegible] rapporti esaminati dall'Aeronautica militare italiana la quale sostiene tuttavia che il fenomeno non costituisce un pericolo per la difesa aerea nazionale. Se lo fosse, il Reparto Generale Sicurezza dell'Arma azzurra, incaricato di occuparsi del fenomeno, solleciterebbe la creazione di una task force per gli interventi del caso. Questa, in sintesi, la posizione dell'Aeronautica nei confronti dei famigerati - quanto, fino a prova contraria, inoffensivi - "dischi volanti" illustrata dal generale pilota Aldo Olivero presente, su autorizzazione del ministro della Difesa, all'ottavo simposio mondiale sugli Ufo organizzato nel giugno dello scorso anno dal Centro ufologico nazionale (Cun) a San Marino. Per gli esperti del settore, l'intervento di un alto ufficiale dell'Arma azzurra alla manifestazione - il primo in assoluto in un congresso ufologico - è stato di per sé un evento significativo al di là delle dichiarazioni ufficiali. Quello che appare importante non sono tanto le assicurazioni formali sul fatto che il fenomeno non costituisce un pericolo per la sicurezza nazionale, quanto la circostanza che i numerosi casi giudicati inspiegabili vengono riferiti a "Oggetti volanti non identificati" per via della forma (sferica, cilindrica, triangolare) e del comportamento anomalo.





...ci o dodi-
...partiti due
non sono
...eva alcun
...to veduto
...a quel Ma-
...che è arri-

de il documento - è personalmente seguito dal Duce". In alcune annotazioni autografe vergate su carta intestata "Camera dei deputati - Tribuna della stampa" si legge, a proposito dello stesso avvistamento del 22 agosto, che occorre "negare ogni versione. Il fatto è da attribuirsi esclusivamente a un feno-

quando una sfera sarebbe atterrata ad Abbiate Guazzone davanti agli occhi allibiti di Bruno Facchini - per vedere il territorio varesino interessato al fenomeno, dopo che i "dischi volanti" avevano cominciato ad appassionare l'opinione pubblica con le notizie di ondate di avvistamenti provenienti tanto dall'estero che dallo stesso territorio nazionale e che inducevano i testimoni a parlare delle loro esperienze. Sembra infatti che durante il Ventennio chi si fosse azzardato a raccontare di essere stato protagonista di un incontro ravvicinato avrebbe rischiato di essere internato in manicomio. La ragion di Stato lo av rebbe imposto: il regime non poteva certo ammettere di essere impotente di fronte a un minaccia proveniente dal cielo.

DESTINAZIONE GERMANIA

Secondo la ricostruzione fatta da Alfredo Lissoni, nel 1938 Mussolini avrebbe fatto consegnare al Terzo Reich la documentazione concernente l'astronave di Vergiate (qualche tempo dopo presumibilmente anche l'astronave stessa), dando così a Hitler la possibilità di progettare, con un'opera di retroingegneria, i "Fliegende Scheiben", aerei discoidali con prestazioni tali da essere impiegati in azioni belliche. Un progetto ripreso, dopo la guerra, anche

IL CASO CECCONI

Uno degli episodi classici considerati inesplicabili riguarda quello di cui fu protagonista il maresciallo Cecconi il 18 giugno 1979 quando fu mandato col suo caccia a intercettare un Ufo di forma cilindrica che sostava sul cielo di Treviso.

Il pilota, giunto in prossimità dell'oggetto gli scattò un'ottantina di foto. Al momento si disse trattarsi di un gonfiabile, sebbene l'Ufo fosse rimasto immobile in quota mentre l'aereo da combattimento gli girava attorno, ma l'Aeronautica militare, esperite le analisi del caso, lo inserì tra i casi inspiegabili. A effettuare approfondite ricerche sulla vicenda fu l'ufologo prof.Antonio Chiumiento, che scovò una delle foto del "sigaro", mentre a rendere di pubblico dominio l'incontro ravvicinato fu chi scrive ("il Giornale" 19 agosto 1995). Il tema del simposio sammarinese, cui hanno partecipato rappresentanti di 16 Paesi, era incentrato su "Ufo e potere: politica, scienza e informazione" e si riprometteva di fare il punto su oltre 50 anni di ufologia. Tra i relatori del simposio, coordinato dal sociologo Roberto Pinotti, presidente del Cun, figuravano ingegneri (tra cui Stelio Montebugnoli del Consiglio nazionale delle ricerche), medici, ufficiali, un astronomo e un astrofisico, una neuropsichiatra, un fisico, un biologo e un antropologo.